

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Universita' Cattolica - Brescia			
7	CORRIERE DI BRESCIA Distribuito con Corriere	21/10/2014	<i>SCUOLA, IMMIGRATO UNO STUDENTE SU 5</i>	2
3	AVVENIRE - EDIZIONE MILANO - LOMBARDIA	21/10/2014	<i>STRANIERI IN CRESCITA MA AL RALLENTATORE</i>	3
1	BRESCIAOGGI	21/10/2014	<i>IMMIGRATI, BRESCIA BOOM</i>	4
13	BRESCIAOGGI	21/10/2014	<i>STRANIERI IN AUMENTO NONOSTANTE LA CRISI</i>	6
10	IL GIORNALE DI BRESCIA	21/10/2014	<i>E' DI ORIGINI STRANIERE UN CITTADINO SU CINQUE</i>	8
8	IL GIORNO BERGAMO	21/10/2014	<i>GLI STRANIERI? PIU' STABILI E MENO IRREGOLARI</i>	10

Scuola, immigrato uno studente su 5

Crescita strutturale delle presenze. Brescia prima per incidenza di stranieri con il 18%

Quasi uno studente su cinque che frequenta le scuole bresciane ha cittadinanza straniera, ma oltre la metà di questi è nata in Italia: le seconde generazioni (i nati qui da genitori stranieri) hanno risultati migliori dei loro fratelli maggiori nati all'estero e tendono ad avvicinarsi agli esiti dei ragazzi italiani. A rilevarlo è l'annuario 2014 sull'immigrazione del Cirmib, il centro di ricerca della Cattolica diretto da Maddalena Colombo.

Nel rapporto — presentato nell'aula magna dell'università di via Trieste — si osserva che la presenza straniera a Brescia cresce nonostante la crisi, seppure in misura minore rispetto al passato; che la città è diventata prima (18%) per incidenza di immigrati a livello nazionale tra i grandi centri e che nell'intera provincia un nato su tre è figlio di genitori stranieri. La disoccupazione colpisce di più gli stranieri, buona resta la capacità di accoglienza dell'intero sistema nel suo complesso.

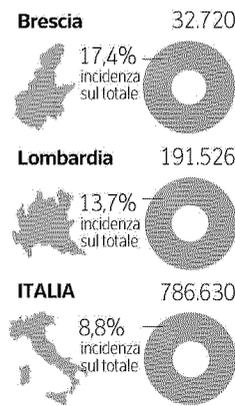
Un intero capitolo si sofferma sulla «presenza straniera nel sistema formativo» la cui situazione appare «in via di stabilizzazione» rispetto alla crescita impetuosa del passato. «Gli iscritti stranieri alle scuole bresciane — osserva Maddalena Colombo — sono oltre il 17% del totale, un tasso di incidenza ben al di sopra di quello lombardo e di quello nazionale. Un aumento dovuto in gran parte alle nascite di bambini da geni-

Che cosa è

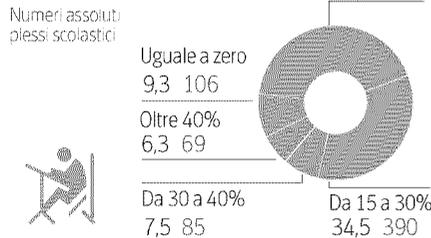
Il Cirmib, Centro di ricerca dell'Università Cattolica si occupa di raccogliere, elaborare e analizzare i dati statistici riguardo al fenomeno migratorio in provincia di Brescia, comparandoli a livello regionale e nazionale e offrendo strumenti specifici di conoscenza a disposizione di studenti, insegnanti, operatori, studiosi. Fornisce inoltre consulenza scientifica sui diversi aspetti delle migrazioni e promuove iniziative di aggiornamento e formazione.

L'indagine

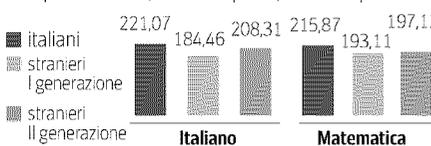
Gli alunni con cittadinanza non italiana (2012/2013)



Numero di scuole con alunni stranieri in provincia (percentuale presenze)



Esiti prove Invalsi (classi campione) scuole superiori



tori stranieri piuttosto che ai ri-congiungimenti». Questo comporta «l'evolversi di una situazione educativa che da emergenza diviene sempre più strutturale». Questo aspetto, — viene però sottolineato — non porta con sé solo l'aspettativa di una migliore integrazione scolastica ma anche il rischio «di una negazione delle differenze o disattenzione per le culture d'origine e di un divario sempre maggiore tra alunni nati in Italia e quelli nati all'estero».

Esiste poi un problema di concentrazione nelle scuole. In provincia di Brescia, su 1130

plessi scolastici, quasi uno su dieci non ha alunni stranieri (per lo più scuole paritarie o private), quattro su dieci hanno un'incidenza di stranieri inferiore al 15%, una su tre tra il 15 e il 30%, le altre più del 30%. Oltre quindi il limite del 30% posto dal ministero dell'Istruzione nel 2010 (che però, nella versione aggiornata, consente deroghe nel caso di nati in Italia).

Per quanto concerne gli esiti, per gli alunni stranieri questi sono mediamente inferiori rispetto a quelli dei compagni italiani, ma tendono ad allinearsi nel caso delle cosiddette seconde generazioni.



Colombo
Si rischia la negazione delle differenze e delle culture

«In generale — si legge nello studio — il gap tra italiani e stranieri si assottiglia con l'aumentare del livello scolastico. Gli studenti di prima generazione registrano sempre prestazioni migliori in matematica rispetto a un italiano; la condizione è simile per le seconde generazioni, se non fosse che nella classe terza della secondaria di primo grado l'andamento si rovescia».

Il rapporto sottolinea inoltre che cresce l'investimento in istruzione dei giovani di cittadinanza non italiana, non solo nelle scuole superiori (e nei licei) ma anche all'università. Anzi, in dieci anni nei due atenei bresciani gli stranieri sono più che raddoppiati a fronte di un incremento molto più modesto degli italiani. L'aumento degli stranieri non è peraltro omogeneo in tutte le aree ed è al contrario più marcato nelle discipline scientifiche.

«Gli atenei bresciani — analizza ancora il rapporto — sembrano seguire nel complesso la tendenza lombarda e nazionale all'internazionalizzazione, rendendo da una parte il nostro sistema una risorsa anche per gli studenti stranieri, e sottolineando dall'altra la necessità di strumenti che siano volti a garantire la sostenibilità e l'accesso per gli studenti internazionali ma di contro anche per gli stranieri cresciuti nel nostro paese».

Thomas Bendinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

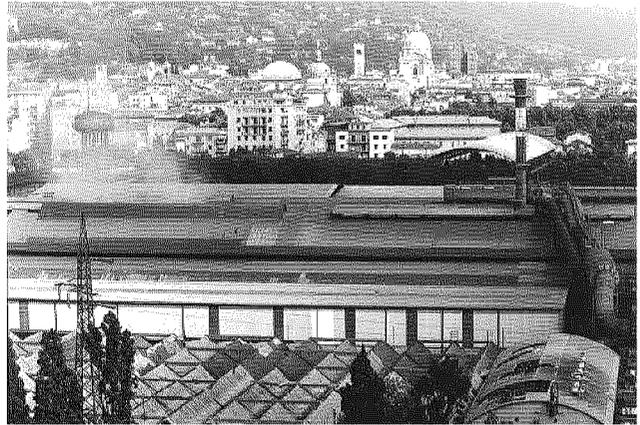


Brescia Stranieri in crescita ma al rallentatore

CARLO GUERRINI
BRESCIA

Uno scenario in movimento, anche se orientato verso la stabilizzazione, che fa emergere alcune particolarità e un nuovo "primato". È quello delineato dall'annuario 2014 del Cirmib (Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni dell'Università **Cattolica**), presentato a Brescia nella sede della **Cattolica**, che raccoglie i dati socio-demografici di fonte ufficiale e illustra il fenomeno.

I dati, innanzitutto, confermano nel Bresciano una presenza straniera ancora in crescita (+3,7% sul 2013), anche se con minore intensità rispetto agli anni precedenti. In provincia si contano 169.046 residenti con cittadinanza straniera (al primo gennaio 2014), con un'incidenza sul totale della popolazione del 13,4%. La componente irregolare (stimata dall'Orim, l'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiethnicità) è lievemente in calo su base annua: da 14.700 a circa 13mila (meno 11,6%) e, come prima, è di poco sotto la media regionale (6,5% dei presenti contro il 6,8% lombardo, sempre secondo le stime). In ambito regionale il peso della provincia di Brescia è sostanzialmente invariato:



è sempre seconda in Lombardia per numerosità, con il 15% delle presenze straniere, dopo Milano (36,8%), ma è la prima per incidenza (Milano arriva appena al 13,1%).

Nel complesso, come evidenziato, emerge un fenomeno sfaccettato: se il territorio bresciano non attrae più come qualche anno fa i nuovi arrivi (la variazione positiva dei residenti è tra le più basse in Lombardia, che registra in media una crescita di stranieri del 9,8%), rimane una delle aree settentrionali con maggiore "capacità di carico" degli immigrati, cioè dove le famiglie si stabiliscono e si contano nuove nascite che compensano la mancata crescita di italiani.

Sul fronte occupazionale: a Brescia si registra un aumento del tasso di disoccupazione degli stranieri (17,3% secondo l'Istat, 18% secondo l'Orim).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STUDIO. I dati Cirmib (**Cattolica**) smentiscono il calo: presenze in crescita del 3,7%

Immigrati, Brescia boom

Con il 13,4% la provincia supera per la prima volta Milano e Torino

NONOSTANTE LA CRISI. Un'immigrazione più stabile, più continuativa, più familiare, che subisce la crisi, ma a differenza di quanto affermato l'anno scorso, è in crescita, pur con variazioni minime. Così in sintesi la situazione a Brescia e provincia secondo i dati del Cirmib (Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni dell'Università **Cattolica**), che ha presentato ieri il suo annuario. Al netto di una minuziosa opera di verifica e cancellazione che Istat ha continuato a svolgere a seguito del censimento 2011, le cifre confermano nella provincia di Brescia una presenza straniera in crescita (+3,7%).

RECORD LOMBARDO. Nel Bresciano si contano 169.046 residenti con cittadinanza straniera, pari a un'incidenza sul totale della popolazione del 13,4% (la media nazionale è dell'8,1). Questo porta Brescia a essere la prima provincia lombarda per numero di immigrati sulla popolazione totale, ma una novità assoluta è che per la prima volta superiamo Milano e Torino, sempre in termini di incidenza. ● PAG 13

Immigrazione. Il rapporto

Sono stati illustrati i dati dell'annuario 2013 del Cirmib

25050

IL NUMERO DEI RUMENI
PRESENTI NEL BRESCIANO

Gli stranieri nel Bresciano **per nazionalità**: in testa ci sono i romeni con 25.050 presenze, seguiti dai **marocchini** con 23.350 e dagli albanesi (22.400).

Perdere
e trovare



«Gli stranieri perdono di più il lavoro, ma al contempo lo trovano di più»

MADDALENA COLOMBO
DIRETTRICE CIRMIB

LA CRESCITA. La presenza dei migranti continua a salire (+3,7 per cento): l'incidenza sul totale della popolazione è del 13,4 per cento (la media nazionale è dell'8,1)

Stranieri in aumento, nonostante la crisi

Nel Bresciano gli immigrati sono 169.046: siamo la prima provincia lombarda per numero sulla popolazione totale

Irene Panighetti

Un'immigrazione più stabile, più continuativa, più familiare, che subisce la crisi e che, a differenza di quanto affermato l'anno scorso, è in crescita, pur con variazioni minime: sintetizza così la situazione dell'immigrazione a Brescia e provincia Maddalena Colombo, direttrice del Cirmib (Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni dell'Università **Cattolica**), che ha presentato ieri il suo annuario.

LA PRECISAZIONE rispetto all'anno scorso è una premessa importante per capire come mai allora si disse che gli immigrati erano in calo: ancora non erano disponibili i numeri esatti del censimento, che - resi noti nel 2013 - hanno permesso di lavorare su dati che compongono uno scenario puntale da anno zero. Quindi, al netto di una minuziosa opera di verifica e cancellazione che Istat ha continuato a svolgere a seguito del censimento 2011, le cifre confermano nella provincia di Brescia una presenza straniera in crescita

(+3,7 per cento), se pur con minore intensità rispetto al 2013.

In provincia di Brescia, si contano 169.046 residenti con cittadinanza straniera, pari a un'incidenza sul totale della popolazione del 13,4 per cento (la media nazionale è dell'8,1). Questo porta Brescia a essere la prima provincia lombarda per numero di immigrati sulla popolazione totale, ma una novità assoluta è che per la prima volta Brescia supera Milano e Torino, sempre in termini di incidenza. Questo per gli effetti della dinamica demogra-

fica che registra la continua nascita di nuovi bimbi da immigrati a fronte dei decessi di italiani. Ancora, l'annuario fa sapere che è esigua la percentuale dei cancellati per estero (1.711 persone): sono quindi pochi gli stranieri residenti in provincia tornati in patria o che si sono trasferiti in altro paese straniero nel corso del 2013. Le nazionalità restano qualitativamente come l'anno scorso, con in testa i romeni con 25.050 presenze, seguiti dai marocchini con 23.350, albanesi 22.400, indiani 18.000 e pachistani con 16.800. In di-

minuzione i serbi, che calano del 14,6 per cento, probabilmente perchè a causa delle delocalizzazioni delle fabbriche italiane la Serbia ha richiamato in patria molta forza lavoro. In aumento invece i kosovari, +15,4 per cento. Tra coloro che hanno chiuso il rapporto di lavoro nel 2013, spiccano ucraini, moldovi, pakistani; «tengono» maggiormente i comparti manifatturiero, alberghiero e ristorazione, agricoltura e domestico, mentre si accentua la crisi nell'edilizia.

La componente irregolare (stimata come ogni anno dall'Orim, l'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità) è lievemente in calo rispetto all'anno scorso: è passata da 14.700 a circa 13.000 (-11,6 per cento) ed è - come gli altri anni - di poco sotto

la media regionale (6,5 per cento dei presenti contro la media lombarda del 6,8). Dal punto di vista del genere si registra il graduale riequilibrio che già era in atto lo scorso anno: le donne sono il 49,5 per cento, gli uomini il 50,5.

Colombo osservava all'inizio che gli immigrati scontano la crisi come gli italiani, anche se si osserva un fenomeno in apparenza contraddittorio: «Gli stranieri perdono maggiormente il lavoro, ma il loro tasso di attività è più alto, con un maggior numero di aperture di contratti rispetto agli italiani. Cioè perdono di più il lavoro e al contempo lo trovano di più». Questo è legato al vincolo tra lavoro e permesso di soggiorno sancito dalla legge Bossi-Fini e denota una forza lavoro meno tutelata.

GLI ASPETTI che Colombo sottolinea come positivi riguardano scuola e sanità: "i due comparti di servizio fondamentali per rispondere ai bisogni dei cittadini, continuano a rispondere in modo positivo ed "accogliente" alla domanda dei cittadini stranieri: il 20 per cento dei ricoveri di persone straniere a livello regionale avviene a Brescia; tra i primi 10 ospedali lombardi per numero di ricoveri in day hospital di cittadini stranieri, ben 5 si trovano in provincia di Brescia. Quanto alla scuola, si contano nel complesso delle scuole bresciane ben 32.720 iscritti pari al 17,4 per cento degli alunni, un tasso di incidenza notevole (+0,3 dall'anno scorso), ben al di sopra di quello lombardo (13,7 per cento) e quasi doppio di quello nazionale (8,8).

Tale numero è composto per il 55 per cento da bambini e ragazzi di seconda generazione, che si attendono legittimamente il riconoscimento della cittadinanza giuridica in tempi accelerati. Insomma, l'immigrazione a Brescia è un «fenomeno sfaccettato: se il Bresciano non attrae più come qualche anno fa i nuovi arrivi (la variazione positiva dei residenti è tra le più basse in Lombardia, che registra in media un aumento di stranieri del 9,8 per cento), rimane una delle aree settentrionali con maggiore capacità di carico della popolazione straniera, cioè dove le famiglie si stabiliscono e si contano molte nuove nascite. Nel 2012 in provincia di Brescia sono nati 3.528 bambini da genitori entrambi stranieri, il 29 per cento delle nascite di quell'anno».



Una protesta degli immigrati

La componente irregolare è lievemente in calo rispetto all'anno scorso: da 14.700 a circa 13.000

L'immigrazione a Brescia

I residenti stranieri

169.046 all'1 gennaio 2014 (+6.017 rispetto al 1° gennaio 2013, +3,7%)

DATI ALL'1 LUGLIO 2013

Regolari residenti	156.046
Incidenza su totale residenti	13,4%
Cancellati per estero	1.711
Irregolari	13.000

Flussi migratori

Variatione 2012-2013

+3,7%

Brescia 2^a in Lombardia per numerosità

REGOLARI NON RESIDENTI

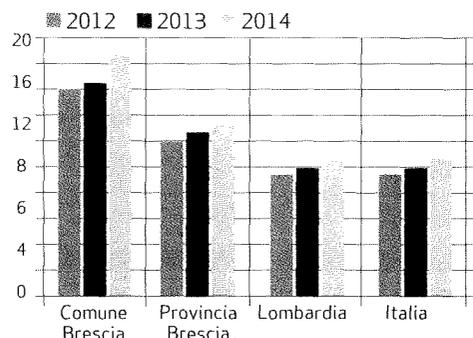
Brescia città:

1^a in Italia per incidenza (18,2%) tra le città



Brescia nel panorama regionale e nazionale

Come cambia l'incidenza % degli stranieri



Come si modifica il lavoro degli stranieri

Anno	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Altri contratti
2008	60,6%	34,0%	5,4%
2009	62,2%	33,4%	4,4%
2010	59,8%	20,8%	19,4%
2011	59,9%	19,0%	21,1%
2012	58,5%	18,4%	23,1%
2013	63,2%	20,0%	16,8%

Immigrazione. Il rapporto

Sono stati illustrati i dati dell'annuario 2013 del Cirmib

25050

IL NUMERO DEI ROMENI PRESENTI NEL BRESCIANO

Gli stranieri nel Bresciano per nazionalità: in testa ci sono i romeni con 25.050 presenze, seguiti dai marocchini con 23.350 e dagli albanesi (22.400).

Perdere e trovare



«Gli stranieri perdono di più il lavoro, ma al contempo lo trovano di più»
MADDALENA COLOMBO
DIRETTRICE CIRMIB

LA CRESCITA. La presenza dei migranti continua a salire (+3,7 per cento): l'incidenza sul totale della popolazione è del 13,4 per cento (la media nazionale è dell'8,1)

Stranieri in aumento, nonostante la crisi

Nel Bresciano gli immigrati sono 169.046: siamo la prima provincia lombarda per numero sulla popolazione totale

Irene Panighetti

Un'immigrazione più stabile, più continuativa, più familiare, che subisce la crisi e che, a differenza di quanto affermato l'anno scorso, è in crescita, pur con variazioni minime: sintetizza così la situazione dell'immigrazione a Brescia e provincia Maddalena Colombo, direttrice del Cirmib (Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni dell'Università Cattolica), che ha presentato ieri il suo annuario.

LA PRECISAZIONE rispetto all'anno scorso è una premessa importante per capire come mai allora si disse che gli immigrati erano in calo: ancora non erano disponibili i numeri esatti del censimento, che resi noti nel 2013 - hanno permesso di lavorare su dati che compongono uno scenario puntale da anno zero. Quindi, al netto di una minuziosa opera di verifica e cancellazione che Istat ha continuato a svolgere a seguito del censimento 2011, le cifre confermano nella provincia di Brescia una presenza straniera in crescita (+3,7 per cento), se pur con minore intensità rispetto al 2013.

In provincia di Brescia, si contano 169.046 residenti con cittadinanza straniera, pari a un'incidenza sul totale della popolazione del 13,4 per cento

(la media nazionale è dell'8,1). Questo porta Brescia a essere la prima provincia lombarda per numero di immigrati sulla popolazione totale, ma una novità assoluta è che per la prima volta Brescia supera Milano e Torino, sempre in termini di incidenza. Questo per gli effetti della dinamica demografica che registra la continua nascita di nuovi bimbi da immigrati a fronte dei decessi di italiani. Ancora, l'annuario fa sapere che è esigua la percentuale dei cancellati per estero (1.711 persone): sono quindi pochi gli stranieri residenti in provincia tornati in patria o che si sono trasferiti in altro paese straniero nel corso del 2013. Le nazionalità restano qualitativamente come l'anno scorso, con in testa i romeni con 25.050 presenze, seguiti dai marocchini con 23.350, albanesi 22.400, indiani 18.000 e pachistani con 16.800. In diminuzione i serbi, che calano del 14,6 per cento, probabilmente perché a causa delle delocalizzazioni delle fabbriche italiane la Serbia ha richiamato in patria molta forza lavoro. In aumento invece i kosovari, +15,4 per cento. Tra coloro che hanno chiuso il rapporto di lavoro nel 2013, spiccano ucraini, moldovi, pakistani; «tengono» maggiormente i comparti manifatturiero, alberghiero e ristorazione, agricoltura e domestico, mentre si accentua la

crisi nell'edilizia.

La componente irregolare (stimata come ogni anno dall'Orim, l'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità) è lievemente in calo rispetto all'anno scorso: è passata da 14.700 a circa 13.000 (-11,6 per cento) ed è - come gli altri anni - di poco sotto la media regionale (6,5 per cento dei presenti contro la media lombarda del 6,8). Dal punto di vista del genere si registra il graduale riequilibrio che già era in atto lo scorso anno: le donne sono il 49,5 per cento, gli uomini il 50,5.

Colombo osservava all'inizio che gli immigrati scontano la crisi come gli italiani, anche se si osserva un fenomeno in apparenza contraddittorio: «Gli stranieri perdono maggiormente il lavoro, ma il loro tasso di attività è più alto, con un maggior numero di apertura di contratti rispetto agli italiani. Cioè perdono di più il lavoro e al contempo lo trovano di più». Questo è legato al vincolo tra lavoro e permesso di soggiorno sancito dalla legge Bossi-Fini e denota una forza lavoro meno tutelata.

GLI ASPETTI che Colombo sottolinea come positivi riguardano scuola e sanità: «i due comparti di servizio fondamentali per rispondere ai bisogni dei cittadini, continuano a rispondere in modo positivo ed "acco-

gliente" alla domanda dei cittadini stranieri: il 20 per cento dei ricoveri di persone straniere a livello regionale avviene a Brescia; tra i primi 10 ospedali lombardi per numero di ricoveri in day hospital di cittadini stranieri, ben 5 si trovano in provincia di Brescia. Quanto alla scuola, si contano nel complesso delle scuole bresciane ben 32.720 iscritti pari al 17,4 per cento degli alunni, un tasso di incidenza notevole (+0,3 dall'anno scorso), ben al di sopra di quello lombardo (13,7 per cento) e quasi doppio di quello nazionale (8,8).

Tale numero è composto per il 55 per cento da bambini e ragazzi di seconda generazione, che si attendono legittimamente il riconoscimento della cittadinanza giuridica in tempi accelerati. Insomma, l'immigrazione a Brescia è un «fenomeno sfaccettato: se il Bresciano non attrae più come qualche anno fa i nuovi arrivi (la variazione positiva dei residenti è tra le più basse in Lombardia, che registra in media un aumento di stranieri del 9,8 per cento), rimane una delle aree settentrionali con maggiore capacità di carico della popolazione straniera, cioè dove le famiglie si stabiliscono e si contano molte nuove nascite. Nel 2012 in provincia di Brescia sono nati 3.528 bambini da genitori entrambi stranieri, il 29 per cento delle nascite di quell'anno». ●

La componente irregolare è lievemente in calo rispetto all'anno scorso: da 14.700 a circa 13.000



Una protesta degli immigrati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'immigrazione a Brescia

I residenti stranieri

169.046 all'1 gennaio 2014 (+6.017 rispetto al 1° gennaio 2013, +3,7%)

DATI ALL'1 LUGLIO 2013

Regolari residenti	156.046
Incidenza su totale residenti	13,4%
Cancellati per estero	1.711
Irregolari	13.000

Flussi migratori

Variazione 2012-0013

+3,7%

Brescia 2ª in Lombardia per numerosità

REGOLARI NON RESIDENTI

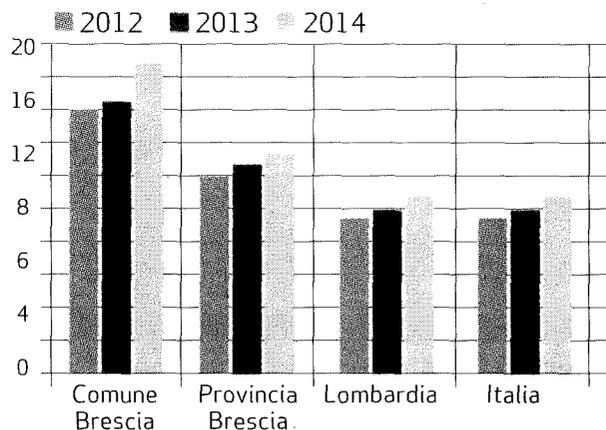
Brescia città:

1ª in Italia per incidenza (18,2%) tra le città



Brescia nel panorama regionale e nazionale

Come cambia l'incidenza % degli stranieri



Come si modifica il lavoro degli stranieri

Anno	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Altri contratti
2008	60,6%	34,0%	5,4%
2009	62,2%	33,4%	4,4%
2010	59,8%	20,8%	19,4%
2011	59,9%	19,0%	21,1%
2012	58,5%	18,4%	23,1%
2013	63,2%	20,0%	16,8%



È di origini straniere un cittadino su cinque

Nessun calo dell'immigrazione per via della crisi, diminuiscono invece irregolari e proprietari di case

■ Di che colore è Brescia? Di tre, quattro colori diversi. O forse assume più le sfumature di una mescolanza di nazionalità, ben 135, che da decenni risiedono in città; ai primi posti troviamo una cinquina stabile: rumeni, marocchini, albanesi, indiani e pakistani.

Sgombriamo il campo dalla falsa notizia del calo degli immigrati, dovuta più che altro all'aggiornamento delle liste anagrafiche per il censimento: la presenza è sempre in aumento. Certo, meno rispetto alle cifre «vertiginose» del passato: l'anno scorso gli stranieri sono cresciuti del 3,7 per cento, dato che fa

balzare la nostra città in testa in Lombardia per incidenza (ovvero numero di immigrati sul totale della popolazione), con un corposo 13,4%, in aumento di circa un punto rispetto al 2012 (Milano è al 13,1); vuol dire che un cittadino su cinque non è italiano. Una realtà tangibile, che

ormai non fa più clamore perché è normalizzata, basta uscire di casa e camminare un po' per le strade. A incidere maggiormente sono i nuovi nati, con il 29% dei fiocchi rosa e azzurri della città che nel 2013 portavano un cognome straniero (nel 2012 sono stati il 31%). A diminuire sono due lati della stessa

medaglia, coniata tra le maglie della crisi: la quota di irregolari, che scende di 11,6 punti percentuali, attestandosi sul 6,5% dei presenti, così come passano dal 15 all'11% gli stranieri proprietari di case.

Il quadro emerge nel nuovo annuario del Cirmib (Centro di ini-

ziative e ricerche sulle migrazioni dell'università **Cattolica**, presentato ieri nel seminario su «Accoglienza non fa rima con emergenza» curato dalla presidente Maddalena Colombo.

«È stata una scoperta l'aver sopravanzato per incidenza centri come Milano e Torino - ha affer-

L'INDAGINE

I dati sono raccolti nell'annuario del Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni dell'Università

Cattolica

mato Colombo -. Certo, poi in provincia ci sono paesi come Rovato dove l'incidenza è al 20,8%. Brescia è l'emblema del trend nazionale, siamo in testa a una serie di processi, li vediamo realizzarsi prima che altrove, senza però possedere la complessità metropolitana: siamo ormai una realtà multi-

culturale forte».

Se dal punto di vista del genere si assiste a un equilibrio, a calare maggiormente sono le presenze serbe, mentre salgono più degli altri i kosovari.

Gli stranieri perdono più facilmente il lavoro rispetto ai bresciani, ma sono più intraprendenti nell'aprire attività imprenditoriali.

L'accesso ai servizi sociali resta di buon livello, col 20% dei posti letto in ospedali lombardi occupati dagli stranieri a Brescia. Si sono invece fermate le rimesse, sempre ingenti ma con una capacità di risparmio appiattita. A commentare i dati c'era ieri la responsa-

bile dell'ufficio immigrazione della questura Sara Carpentieri («C'è pregiudizio verso l'accoglienza, ma quanto vediamo noi ogni giorno farebbe cambiare l'Italia e affronteremmo l'argomento in maniera diversa») e il viceprefetto Antonio Naccari («L'immigrazione è un fenome-

no complesso che va governato, non trattato come un problema»). Patrizia Capoferri dell'Ufficio scolastico ha riferito che, nonostante il calo nazionale, a Brescia la presenza di minori stranieri è molto alta, con una media di 110-120 ingressi al mese; mentre l'assessore Marco Fenaroli ha parlato degli sfratti, che riguardano in misura preponderante gli stranieri: nel 2012 sono stati 800, nel 2013 790 e quest'anno siamo in media: «I problemi della città riguardano la polarizzazione delle iscrizioni a scuola; dal centro islamico arriva la domanda di fare scuola di arabo, perché nella moschea il venerdì e la domenica arrivano 440 bambini per imparare la lingua madre. Di contro - ha concluso l'assessore - calano le frequenze nei nidi: è un sistema che va ripensato».

Giuliana Mosconi

NAZIONALITÀ

A Brescia ne sono rappresentate 135
Ai primi posti rumeni, marocchini, albanesi, indiani e pakistani

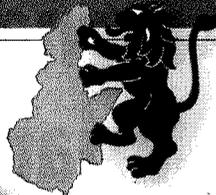


L'IMMIGRAZIONE A BRESCIA NEL 2013

Nel 2013 l'immigrazione è aumentata

del **3,7%**

rispetto al 2012



BRESCIA è la prima provincia in Lombardia per incidenza (numero di immigrati su popolazione) con

il **13,4%**

+1% sul 2012

I NATI STRANIERI in città sono

il **29%**

nel 2012 erano il 31%

in provincia sono il **13,4%**

media nazionale è l'**8,1%**

in Lombardia è l'**11,3%**

LE CITTADINANZE più presenti sono rumena, marocchina, albanese, indiana e pakistana

GLI IRREGOLARI sono

il **6,5%** dei presenti

con un calo dell'**11,6%** rispetto al 2012



foto gdb

I DATI TRA LE GRANDI CITTÀ, BRESCIA DIVENTA PRIMA PER INCIDENZA

Gli stranieri? Più stabili e meno irregolari

— BRESCIA —

SEMPRE più stabili e sempre meno irregolari. È la fotografia degli stranieri residenti a Brescia, in aumento rispetto al passato, anche se la crescita non è più a doppia cifra.

I dati elaborati dal Cirmib per l'anno 2013 confermano una presenza straniera in crescita del +3,7%, contro il +4,6% del 2012. Anche la natalità rallenta la corsa: il 29% dei bambini nati sono non italiani, contro il 31% dell'anno precedente.

Per la prima volta Brescia risulta, tra le grandi città, quella con la maggior incidenza di stranieri sulla popolazione (18,2%), seguita da Milano (17,4%) e Torino (15,3%). In media l'incidenza in provincia è del 13,4% (al

primo posto in Lombardia), ma, oltre a Brescia, alcuni centri toccano punte del 20,8%, come accade a Rovato.

La fetta più grossa degli stranieri è rappresentata da romeni, marocchini, albanesi, indiani e pakistani; tra i serbi il maggior numero di allontanamenti, tra i kosovari i maggiori aumenti.

Fortemente in calo la componente irregolare, passata da 14.700 a 13.000 (-11,6%), sotto la media regionale: il 6,5% sui 169.046 stranieri residenti, contro il 6,8% della Lombardia.

«Sul fronte dei servizi sociali — spiega Maddalena Colombo, direttrice Cirmib che ha presentato i dati alla **Cattolica** — scuola e sanità rispondono in modo posi-

tivo e accogliente: il 20% dei ricoveri di persone straniere a livello regionale avviene a Brescia, pur avendo la provincia solo il 13,4% di residenti stranieri. Quanto alla scuola, gli iscritti sono il 17,4% degli alunni, sopra il 13,7% lombardo e l'8,8% nazionale. Abbiamo anche molti diplomati a Brescia che si iscrivono all'università».

In calo le rimesse inviate all'estero, segno che non si riesce più a risparmiare, e Brescia continua ad essere all'ultimo posto in Lombardia per casa di proprietà: solo l'11% di stranieri ne ha comprata una nel 2013. Sul fronte lavoro, gli stranieri lo perdono più facilmente degli italiani, ma sono anche più attivi nell'ingresso nel mondo del lavoro.

Federica Pacella

